

Questo articolo fu pubblicato dall’Afrikaner Weerstandsbeweging (AWB) nel 2002, sul suo sito internet. E’ visibile ancora oggi (2011), in lingua Afrikaans.

Il dolore della nazione boera



Dopo il “voto a suffragio universale” del 27 Aprile 1994 il Boerevolk [in italiano: il popolo-nazione boero. Ndt] non perse la propria libertà, ma soltanto quella che qualcuno credeva ancora di avere. I boeri, in realtà, avevano già perso la propria libertà firmando il trattato “Pace di Vereeniging” il 31 maggio del 1902. Dopo quella firma, infatti, imboccammo una strada senza ritorno, per colpa di capi senza spina dorsale. Quella strada che ci ha condotto alla situazione attuale in cui versa la nazione boera. Per continuare ad esistere dobbiamo essere totalmente onesti riguardo a chi, e a cosa siamo.

IL “BOEREVOLK” E’ UNA NAZIONE

La nazione boera venne alla luce mediante l’unione di persone di differenti nazionalità, tra cui olandesi, tedeschi e francesi.

All’arrivo dei britannici, all’inizio del diciannovesimo secolo, la nazione boera si era già formata. Dopo la fondazione delle Repubbliche boere, dopo il Grande Trek, i boeri erano internazionalmente riconosciuti come nazione, in quanto tale popolo rispondeva positivamente ai requisiti necessari per definirsi nazione: condivideva un’origine, aveva una sua lingua, una sua cultura, tradizioni proprie e una storia comune.

Le Repubbliche boere furono riconosciute anche a livello internazionale. L’accordo di “Sand River”, del 17 gennaio 1852, stabiliva che i Boeri emigrati a nord del Fiume Vaal venissero riconosciuti dalla Gran Bretagna come stato sovrano. L’accordo di Bloemfontein, del 23 febbraio 1854, riconosceva espressamente il diritto alla libertà per i boeri del Vrystaat [in italiano: Stato Libero d’Orange. Ndt] “Il Commissario speciale di sua Maestà, nel registrare l’accordo... garantisce da parte del governo di sua Maestà, la futura indipendenza di questo paese e del

suo governo; e ...gli abitanti di questo paese saranno liberi. E che l'indipendenza sarà confermata e ratificata ...definitivamente liberi dall'obbedienza alla Corona britannica, dichiarandoli, negli intenti e nelle finalità, un popolo libero ed indipendente, il cui rispettivo governo sarà considerato e trattato, d'ora in poi, come un governo libero ed indipendente.”

Un riconoscimento simile fu successivamente esteso anche ai boeri della ZAR (Zuid Afrikaanse Republiek) [letteralmente: “Repubblica Sudafricana”, la Repubblica boera nella regione del Transvaal. Ndr], dopo l'occupazione britannica, con l'accordo di Pretoria del 1881 e quello di Londra del 1884. La ZAR fu riconosciuta dall'Olanda, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio e dagli Stati Uniti.

L'esistenza della nazione boera finalmente riconosciuta e accettata, nel rispetto dei diritti riconosciuti a livello internazionale, benché il diritto ad una patria e all'autodeterminazione non fossero stati enfatizzati a sufficienza. Varie guerre, la guerra degli ottant'anni, la Prima Guerra Mondiale, il conflitto mediorientale erano direttamente connessi con la negazione o il mancato riconoscimento del diritto all'autodeterminazione delle nazioni. Viceversa, un gruppo religioso o economico, parte di una nazione, non hanno titolo all'indipendenza o a rivendicazioni territoriali. Gruppi etnici come i meticci e i griekwas possono solo ottenere tali diritti dopo essersi sviluppati in nazione. I boeri sono una nazione e perciò hanno diritto alla propria terra ed ad avere un proprio governo. La nazione boera non è un massa indefinita di europei o di semplici madrelingua afrikaans, né di sudafricani. Privare una qualsiasi nazione del diritto all'autodeterminazione è un crimine contro tale nazione.

ATTACCO ALLO SPIRITO NAZIONALE

Sin dai suoi albori la nostra nazione fu sottomessa, prima dagli olandesi e poi dai britannici, che cercarono di minare fino a sopprimere l'essenza stessa del popolo boero. La mancanza di protezione da parte del governo contro gli attacchi xhosa, la sospensione dell'ordinanza 50 del 1828 (che portò boeri ed ottentotti ad avere gli stessi diritti su quella terra che i boeri consideravano/considerano di loro proprietà), la libertà concessa agli schiavi nel 1834, contribuirono a negare alla nazione boera il diritto alla propria patria dove potersi sviluppare e prosperare. La politica imperialista inglese si prodigò ulteriormente, al fine di sradicare la coscienza nazionale boera. La lingua nazionale (l'afrikaans ndr) venne gradualmente messa da parte per favorire l'utilizzo di una lingua straniera all'interno del sistema educativo e di altre istituzioni. Stessa sorte toccò anche al governo che fu per gradi convertito alla lingua inglese. Dal 1827 l'inglese diventò l'unica lingua utilizzata nella colonia. La maggioranza dei boeri sentì di vivere in un paese estraneo, dove i propri figli non avrebbero avuto futuro alcuno. (E' sorprendente constatare oggi come la storia si ripeta. La nazione boera si trova esattamente nella stessa situazione che precedette il “Grande Trek”, con la differenza - non certo trascurabile - che al dì d'oggi non esistono terre inabitate dove migrare.) Benché i boeri tollerarono questa situazione per più di vent'anni, la resistenza diventò sempre più forte con il trascorrere del tempo. Nel 1836 la “rivolta Boera” eruttò nel suo splendore coraggioso, e la maggior parte dei boeri decise di migrare verso l'interno. Dopo questo sacrificio, nessun sacrificio è troppo grande per preservare la nazione.

UNA NAZIONE SENZA TERRITORIO NON PUO' AVERE L'AUTODETERMINAZIONE

Il diritto della nazione a possedere un proprio territorio è un preciso concetto biblico. Nazione e

territorio sono indivisibili. Senza l'uno non esiste l'altro e viceversa. E' di cruciale importanza per la nazione, al fine di perpetrare la propria esistenza, avere una propria terra. La relazione di una nazione con il suo territorio garantisce la sopravvivenza della nazione. La storia dimostra come le nazioni che lottano per salvaguardare la propria identità, non possano prescindere dal possesso del territorio dove insediare il proprio governo ed essere artefici del proprio destino. L'instaurazione di un proprio governo è un punto fondamentale per la nazione, volta a preservare se stessa.

CAMMINO DELLA NAZIONE BOERA

L'obbiettivo del "Grande Trek" era quello di ottenere la libertà, per la nazione, in un proprio territorio. Stenti e sofferenze furono spietati compagni della nazione, in cammino verso l'obbiettivo. L'assassinio di Piet Retif, di donne e bambini vicino Tugela, Bloukrans e Boesmansrivier. Scontri e combattimenti si susseguirono, come a: [Vegkop](#), sul [Bloodrivier](#) (in italiano: Fiume di Sangue. Ndt), a Majuba e in tanti altri luoghi. Alla fine, videro la luce due Repubbliche boere, che rimasero in vita fino al 1902. Durante la seconda guerra d'indipendenza la nazione boera contò 4.313 donne e 22.057 bambini assassinati. Alcuni dei boeri che erano rimasti nella colonia del Capo si ribellarono al governo britannico e combatterono dalla parte dei loro compatrioti. Molti di questi ribelli furono catturati dai britannici e privati del diritto di voto, in alcuni casi furono anche giustiziati.

CRIMINALI DI GUERRA

La perdita dell'indipendenza nel 1902 non può fu accettata pacatamente dalla nazione boera, successivamente annessa all'Unione Sudafricana del 1910. La nazione boera perse la guerra, piegata dalla morte di quasi 26.000 suoi civili, tra donne e bambini, onta dei crimini di guerra britannici, e fu forzata ad accettare la nuova Unione Sudafricana del 1910. Crimini di guerra che, se fossero stati perpetrati al dì d'oggi, avrebbero portato Kitchener e Milner (come per l'ex presidente Serbo Slobodan Milosevic) a subire un processo per crimini contro l'umanità. Ai boeri non restò alternativa alcuna se non quella di firmare il trattato di pace del 1902, un accordo che oggi non sarebbe riconosciuto come valido da nessuna nazione mondiale, estorto con malvagi crimini di guerra. Crimini mai leniti, e i boeri costretti a scegliere tra opzioni virtuali, nessuna delle quali le avrebbe garantito la libertà.

VERSO IL NULLA

La nazione boera conquistata divenne parte di quello Stato che "ereditò" la colonia del Capo e, nel 1961, si trasformò in Repubblica. Una volta presidente, il dott. H.F. Verwoerd cercò, tramite una politica delle patrie, di creare aree separate per le singole nazioni nere, garantendo ad ogni nazione il possesso del proprio territorio. Questi Stati negri arrivarono al proprio autogoverno, senza che una nazione prevalessesse sull'altra. Con l'assassinio del dott. Verwoerd, l'allora Nasionale Party (in italiano: Partito Nazionale. Ndt.) demolì il concetto di patrie separate e mise in essere un sistema di direzione dell' [Apartheid](#) (in italiano: Separazione. Ndt). Il fatto da sottolineare è che nella realtà, la nazione Boera, continuò a vedersi negato il diritto all'autodeterminazione nella terra dei propri padri, quel territorio che comprende il Transvaal, l'Oranje-Vrystaat (in italiano: Stato Libero d'Orange. Ndt), e il Natal settentrionale (Vryheid - parte del Transvaal nel 1881). Una constatazione amara, che rende consapevole la nazione Boera su come sia arduo il sentiero che conduce alla propria libertà.

UNA NAZIONE SENZA DIRITTI

Le garanzie pubblicizzate dal regime di De Klerk verso la nazione Boera, che cianciavano della sua protezione nel nuovo Sudafrica in quanto minoranza, sono restate solo una mera utopia. La realtà dimostra come una minoranza possa esistere solo nel momento in cui la maggioranza sia così altruista da concederle il diritto all'esistenza. La storia africana però, non ha mai mostrato una maggioranza che si prodigasse a tutela dei diritti delle minoranze. Al contrario, la storia del continente africano mostra sovente casi di vessazioni perpetrate dai gruppi numericamente maggioritari (non solo bianchi) nei confronti di quelli minoritari. Un evidente, quanto odierno e concreto esempio, proviene da un paese a noi vicino: lo Zimbabwe. Una minoranza si integra e viene assorbita, svanendo nel nulla, oppure è espulsa, e questo sembra essere il destino programmato per i bianchi in Sudafrica. Una minoranza non può impedire la modifica di leggi costituzionali seppur mirate a danneggiarla, specie se questa è ricca di risorse. Un esempio di leggi draconiane già attuate è il diritto alla casa per i lavoratori non-bianchi. Un diritto... che impedisce di rimuovere dalla propria abitazione un non-bianco, se non può essergli fornita altra dimora simile. Cosa, questa, che priva la persona dall'aver qualsiasi stimolo nella ricerca di nuova abitazione. Un altro esempio. Nella ditta di vostra proprietà, qui in Sudafrica, si è costretti ad assumere almeno il 70% di lavoratori non-bianchi (che sono la stragrande maggioranza...) nel caso si abbia più di un certo numero di lavoratori. Una costrizione presente anche a livello dirigenziale, per cui è obbligatorio avere non-bianchi anche ai vertici aziendali. Il nuovo governo sembra non capire come questo atteggiamento razzista, supportato da apposite leggi, sia lo stesso adottato dai precedenti governi, causa del loro medesimo crollo! Proteggere effettivamente una minoranza significa assegnarle un territorio, una terra su cui essa possa raggiungere l'autodeterminazione, su cui vivere secondo le proprie leggi, con il proprio sistema educativo nel rispetto delle proprie tradizioni. Il gruppo di maggioranza non ci riconosce questo diritto, costringendoci a vivere all'interno di uno Stato a noi estraneo. Attualmente la nazione boera non gode di nessuna protezione o diritto. Noi, la nazione boera, non abbiamo una terra, non abbiamo uno Stato, e neppure un posto dove andare.

NOI SIAMO BOERI

La nazione boera è una nazione. Questa verità naturale non può essere cambiata, né con leggi di uomini né attraverso una costante disinformazione, la nazione boera non è la nazione afrikaner. La situazione per cui una nazione, che fu internazionalmente riconosciuta, sia oggi privata di tale riconoscimento e considerata solo come parte della razza bianca è totalmente inaccettabile. Se riconoscierci come nazione, con il diritto all'autodeterminazione e ad una nostra patria, potrebbe per qualcuno costituire un pericoloso precedente, non c'è dubbio alcuno che impedire ad una nazione, come nel nostro caso, di godere del diritto naturale all'autodeterminazione sia un crimine contro l'umanità. Una nazione può essere una nazione soltanto quando è libera di parlare nella propria lingua, quando è libera di prendere le proprie decisioni e di scegliere il proprio destino, associandosi con chi vuole, praticando liberamente le proprie tradizioni e coltivando la propria cultura e... ancora di più. Per tornare ad essere completamente una nazione, dovremo essere in grado di prendere le nostre decisioni, di guidare un nostro governo, nel nostro paese; allora, potremo affidarci al nostro patrimonio culturale. I nostri bambini cresceranno come boeri, e i boeri torneranno ad occupare il proprio posto naturale in mezzo alle differenti nazioni.